

INU RAPPORTO DAL TERRITORIO 2016

Presentazione preview del Rapporto dal Territorio
I PIANI E LE POLITICHE PER I PICCOLI COMUNI

ARCH. CARMELA GIANNINO INU/RDT

Alcune recenti politiche comunitarie e nazionali per i PICCOLI COMUNI:

- ❑ Programma nazionale di sviluppo rurale 2014-2020 per l'Italia e approccio Leader (PSR, GAL)
- ❑ Programmazione Comunitaria 2014-2020: PON, POR e strategia aree interne;
- ❑ Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate (L. n. 190/2014, c. 431 e ss, cd. Legge di stabilità 2015).
- ❑ Programma “6.000 Campanili” (DL n. 69/2013 convertito in legge n. 98/2013 e DL n. 133/2014 convertito in legge n. 164/2014)
- ❑ Politiche sul rischio idrogeologico
- ❑ Politiche sull'edilizia scolastica

PROGRAMMA NAZIONALE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 PER L'ITALIA

Il Programma nazionale di sviluppo rurale (PSRN) dell'Italia, che delinea le priorità dell'Italia per l'utilizzo di circa **2,14 miliardi di euro** (963 milioni di euro dal bilancio UE e 1,17 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale) per il periodo 2014-2020, è stato formalmente adottato dalla Commissione europea il 20 novembre 2015.

Per il periodo 2014-2020, sono stati stabiliti tre obiettivi strategici:

1. il miglioramento della competitività dell'agricoltura;
2. la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
3. uno sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali.

In Italia lo sviluppo rurale è attuato tramite **23 PSR — due a livello nazionale e 21 PSR regionali**. Inoltre, un programma **Rete rurale nazionale** sostiene attività di messa in comune e trasferimento di conoscenza tra i vari attori dello sviluppo rurale in Italia.



L'approccio Leader e la politica agricola comune (PSR, GAL)

L'approccio Leader

- Leader, acronimo di Liaison Entre Actions de Development de l'Economie Rural (collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale) promuove lo sviluppo endogeno e sostenibile delle aree rurali.
- Si basa sul cosiddetto approccio "bottom-up" e pone al centro dell'attenzione i GAL (Gruppi di Azione Locale costituiti da un partenariato pubblico - privato) che hanno il compito di elaborare e realizzare a livello locale una strategia di sviluppo pilota, innovativa, multisettoriale e integrata (il PSL Piano di Sviluppo Locale).

L'**approccio Leader** e quello basato sulle **reti** continuano a svolgere un ruolo chiave, in particolare per lo sviluppo delle zone rurali e la diffusione dell'innovazione.

I numeri di Leader dal 1989 al 2013



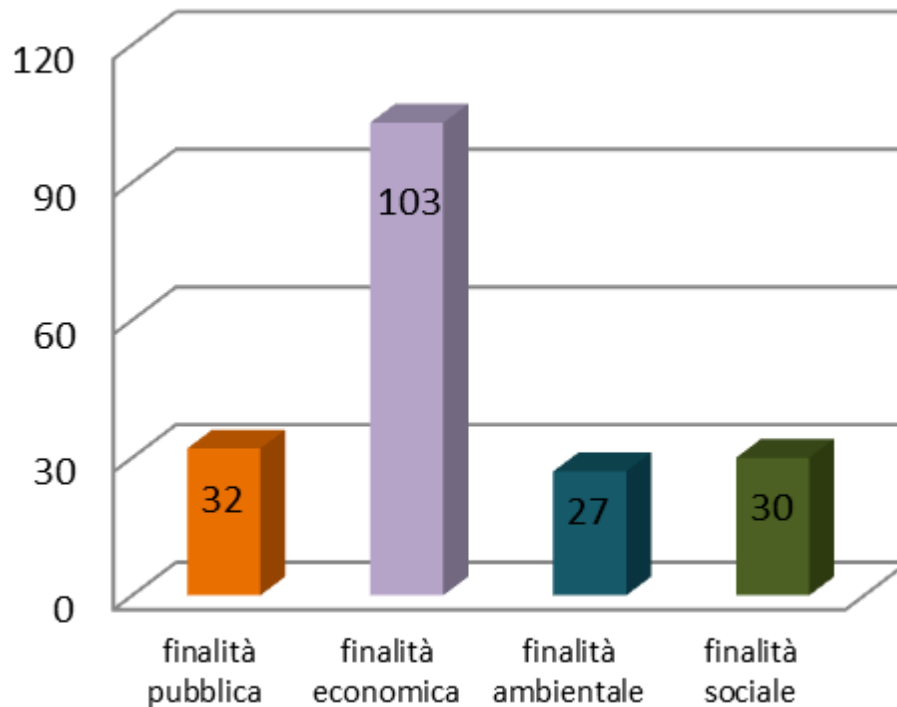
<i>I numeri di Leader dal 1989 al 2013</i>	
Superficie aree Leader (% superficie Italiana)	198.000
Popolazione coinvolta (numero)	17.000.099
Risorse totali investite (euro)	2.320.000.000
Investimento medio per km2 (euro)	11.172
Investimento medio per abitante (euro)	135
progetti finanziati (numero)	44.982
investimento medio per progetto (euro)	51.576
n. progetti realizzati da beneficiari pubblici	10.026
n. progetti realizzati da beneficiari privati	34.380

Fonte: PianetaPSR numero 14 – ottobre 2012

Nel corso delle diverse fasi di programmazione di Leader sono stati finanziati circa 45.000 progetti presentati e realizzati

Parliamo di oltre **2.320 milioni** di euro investiti nel 60% del territorio italiano dove risiedono circa 17 milioni di persone.

I Gruppi di Azione Locale

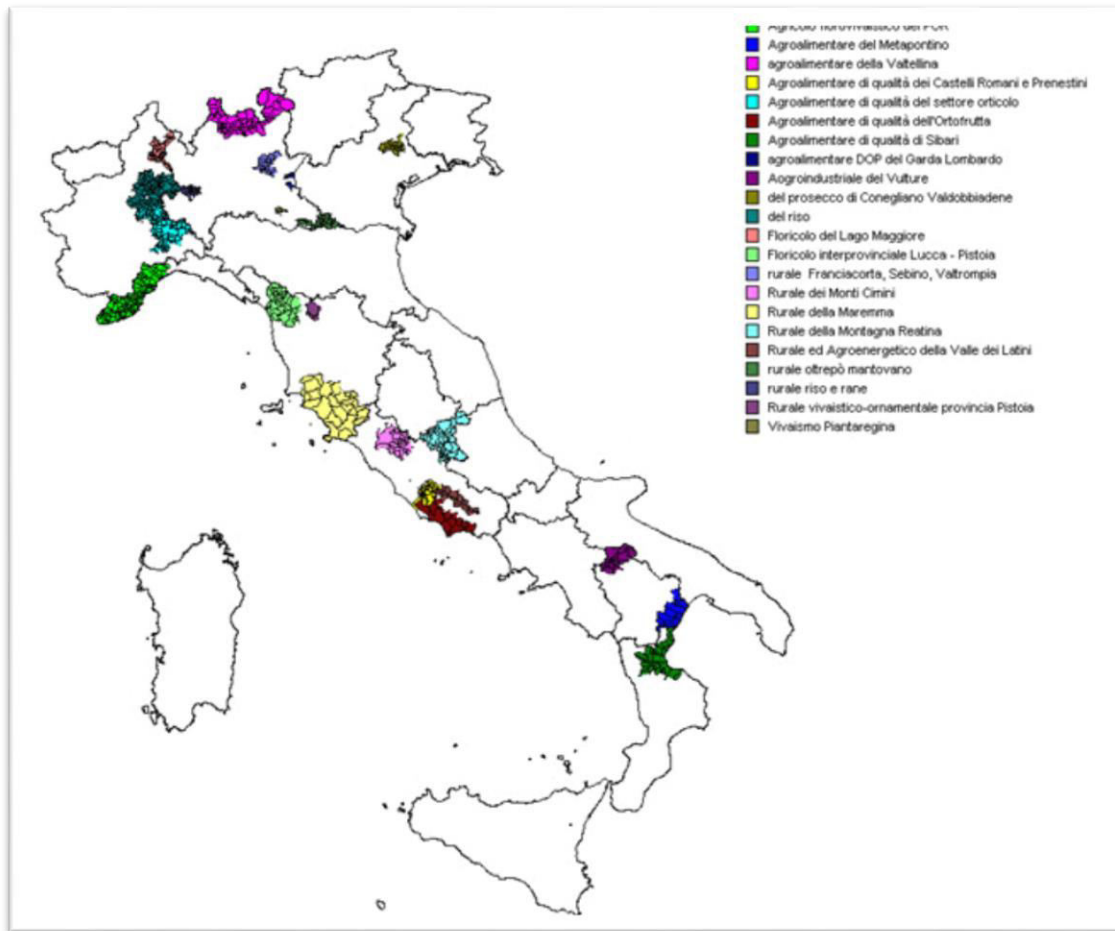


Numero di GAL per finalità prevalente dei partner (programmazione 2007-2013)

Fonte: PianetaPSR numero 14 – ottobre 2012

Ai GAL partecipano soggetti pubblici e privati, rappresentativi delle diverse realtà socio-economiche del territorio. I principali compiti del partenariato sono l'individuazione degli obiettivi e delle linee di attività da realizzare con le strategie locali

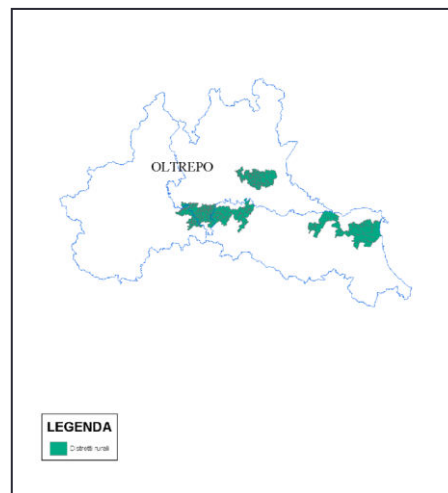
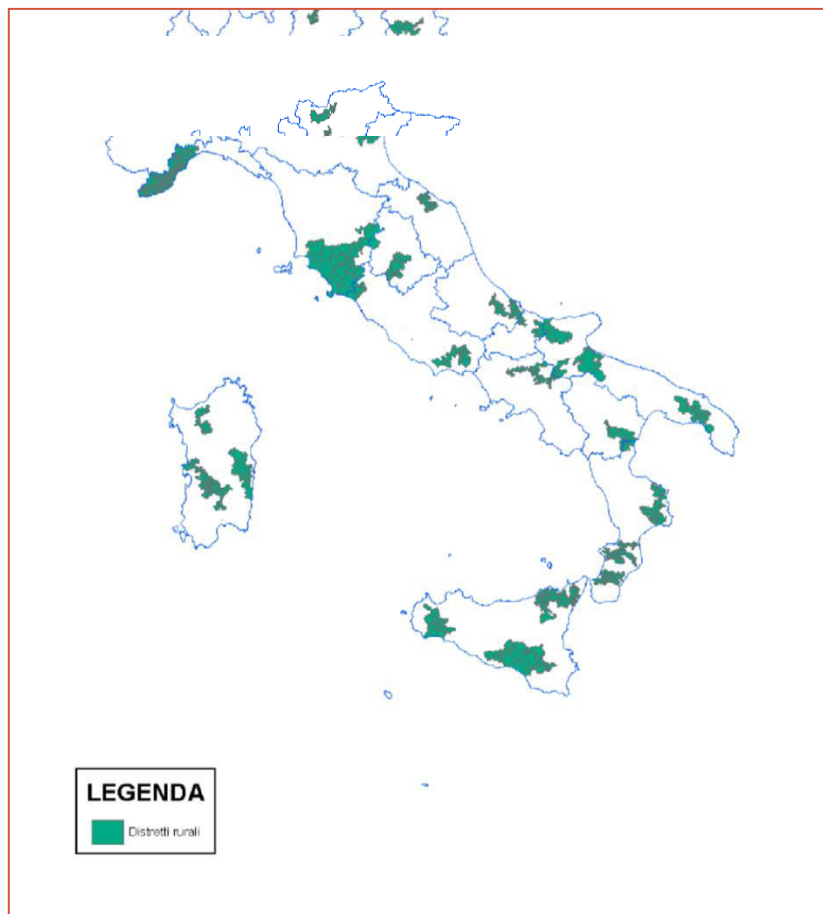
La mappa regionale dei distretti rurali e agroalimentari di qualità



Sono **37** le iniziative riconosciute in 11 Regioni per aggregare aziende locali anche di diversi settori o valorizzare i prodotti di qualità. 22 agroalimentari e 15 rurali.

Le Regioni hanno recepito le indicazioni del d.leg. n.228/01 che prevede la possibilità di istituire distretti rurali e agroalimentari di qualità, istituendo ulteriori distretti rurali e agroalimentari.

Mappa di sintesi dei distretti rurali



Il distretto interregionale dell'Oltrepo

Il distretto comprende **104 comuni** appartenenti al Piemonte (29), alla Lombardia (49) ed all'Emilia Romagna (26). La popolazione residente è di oltre 216 mila abitanti distribuiti su una superficie di 2.242,7 kmq, di cui il 63,4% è utilizzata in agricoltura. Le aziende agricole comprese nell'area sono circa 12.500, il 40% di tutto il sistema imprenditoriale, e l'occupazione in agricoltura supera i 19.000 addetti.

Le politiche di coesione

La Programmazione comunitaria 2014-2020 prevede in Italia la realizzazione di **75** Programmi Operativi cofinanziati a valere sui 4 Fondi Strutturali e di Investimento europei: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE) che cofinanziano 39 Programmi Regionali (POR) e 12 Programmi Nazionali (PON), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che cofinanzia 21 Piani di Sviluppo Rurale (PSR) e 2 Programmi Nazionali (PON) e il Fondo per la politica marittima e della pesca (FEAMP) che cofinanzia 1 Programma Operativo Nazionale (PON).

PO cofinanziati dal FESR e FSE:

39 Programmi Regionali (POR)

12 Programmi Nazionali (PON)

PO cofinanziati dal FEASR:

21 Piani di Sviluppo Rurale (PSR)

2 Programmi Nazionali (PON)

PO cofinanziati dal FEAMP:

1 Programma Operativo Nazionale (PON)

Programmi Nazionali (15=12+2+1)

Programma	Fondo	Regioni NUTS oggetto del PO	Autorità di Gestione
PON Governance e Capacità Istituzionale	FSE/FESR	Italia	Agenzia per la Coesione Territoriale
PON Città Metropolitane	FSE/FESR	Italia, 14 Città Metropolitane (Comune capoluogo)	Agenzia per la Coesione Territoriale
PON Cultura e Sviluppo	FESR	regioni meno sviluppate	MiBACT
PON Ricerca e innovazione	FSE/FESR	regioni meno sviluppate regioni in transizione	MIUR
PON Politiche attive per l'occupazione	FSE	regioni meno sviluppate regioni in transizione regioni più sviluppate	Ministero LPS
PON Inclusione	FSE	regioni meno sviluppate regioni in transizione regioni più sviluppate	Ministero LPS
PON Istruzione	FSE/FESR	Italia	MIUR
PON Imprese e competitività	FESR	regioni meno sviluppate regioni in transizione	MISE
PON Iniziativa PMI	FESR	regioni meno sviluppate regioni in transizione	MISE
PON Infrastrutture e reti	FESR	regioni meno sviluppate	MIT
PON Occupazione giovanile	FSE	Italia	Ministero LPS
PON Legalità	FSE/FESR	regioni meno sviluppate	Ministero dell'Interno
PSR Rete rurale FEASR	FEASR	Italia	MiPAAF
PSR Sviluppo rurale	FEASR	Italia	MiPAAF
PO Affari marittimi e pesca FEAMP	FEAMP	Italia	MiPAAF

Programmi Regionali (60=39+21)

Regione	N. Prog.	Programmi
Regioni più sviluppate		
Piemonte	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Valle d'Aosta	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Lombardia	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
PA Bolzano	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
PA Trento	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Veneto	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Friuli Venezia Giulia	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Liguria	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Emilia Romagna	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Toscana	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Umbria	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Marche	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Lazio	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Regioni in transizione		
Abruzzo	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Molise	2	POR FESR FSE; PSR FEASR
Sardegna	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Regioni meno sviluppate		
Campania	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Puglia	2	POR FESR FSE; PSR FEASR
Basilicata	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR
Calabria	2	POR FESR FSE; PSR FEASR
Sicilia	3	POR FESR; POR FSE; PSR FEASR

FONDI EUROPEI 2014-2020

Per l'Italia, il totale generale dei Fondi strutturali Ue destinati alle politiche di coesione 2014-2020, comprensive del cofinanziamento nazionale, ammonta a circa **73,726 miliardi di euro**, quota comprensiva anche delle risorse del Fears (Fondo europeo per lo sviluppo rurale).

La ripartizione delle risorse è la seguente:

- ❑ **42,767 miliardi di euro** a valere sui Fondi Strutturali
- ❑ **30, 959 miliardi di euro** a valere sul cofinanziamento nazionale e regionale

Le risorse per programmi nazionali

PON 2014-2020		milioni di euro
Per tutte le Regioni	Pon Istruzione	3.019
	Politiche attive per l'Occupazione	2.176
	Pon Occupazione Giovani	1.513
	Inclusione sociale	1.185
	Governance	827
	Metro	892
Per le Regioni in Transizione e meno sviluppate	Pon Ricerca e Innovazione	1.286
	Pon Imprese e Competitività	2.419
Per le Regioni meno sviluppate	Pon Cultura e sviluppo	490
	Pon Infrastrutture e reti	1.843
	Pon Legalità	377

Fonte: DPS

Accordo di Partenariato: 11 obiettivi tematici:

1	Ricerca e innovazione	5	Lotta ai cambiamenti climatici	8	Occupazione e mobilità
2	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	6	Ambiente ed efficienza delle risorse	9	Inclusione sociale
3	Competitività delle PMI	7	Trasporto sostenibile	10	Istruzione e formazione
4	Economia a basse emissioni di carbonio			11	Amministrazione pubblica più efficiente

Soggetti attuatori di Progetti FESR 2007-2013

Soggetto attuatore	N. progetti	% sul totale
Ministeri	1.426	140,00%
Regioni	6.693	6,8
Province	2.661	2,7
Comuni	12.006	12,1
Aziende o enti del servizio sanitario nazionale	557	0,6
Altri enti pubblici	1.081	1,1
Unioni di Comuni e Comunità montane	211	0,2
Scuole, Università ed Istituti di ricerca	34.430	34,7
Operatori privati e imprese	40.084	40,4

Fonte: Ifel - Italia

Gli attuatori dei PO FESR 2007-2013

Le politiche per l'edilizia scolastica

Le risorse

Sblocco patto comuni 2014-2015:

244 milioni di euro

Sblocco patto province 2015-2016:

100 milioni di euro

Sblocco patto comuni 2015:

20 milioni di euro per cofinanziamento

#scuolesicure

Deroga equilibri bilancio Enti Locali

2016 : **480 milioni di euro**

Sblocco patto di stabilità interno:

364 milioni di euro

Scuole Nuove

Raggruppa le linee di finanziamento volte a sostenere le nuove edificazioni di Istituti scolastici e la ristrutturazione completa di quelli esistenti.

Nel 2016 sono stati attribuiti ulteriori **480 milioni di euro** di deroga agli equilibri di bilancio per l'edilizia scolastica agli enti locali.

Le politiche per l'edilizia scolastica

692 interventi finanziati per la sicurezza
125 milioni di euro

1.636 interventi per 400 milioni di
euro

243 interventi finanziati di
adeguamento sismico per 120 milioni

3.515 interventi finanziati per la
messa in sicurezza per 617 milioni di
euro

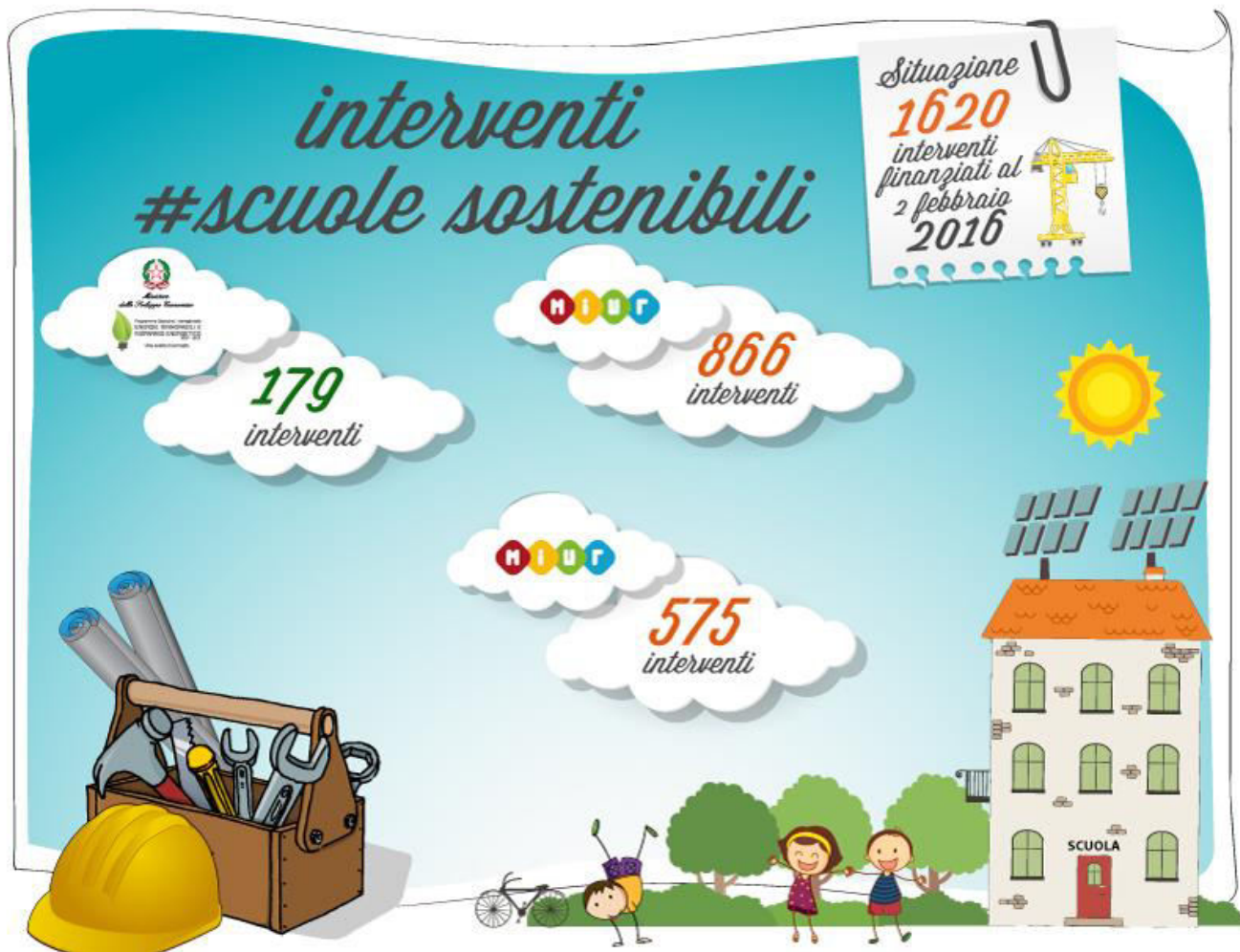
6.086 interventi monitorati al 2016

Scuole Sicure

Raggruppa le linee di finanziamento per gli interventi di messa in sicurezza delle scuole, di manutenzione straordinaria, per l'adeguamento alla normativa antisismica e per l'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché per la rimozione dell'amianto.

Sono compresi gli interventi di Adeguamento sismico, Riqualificazione e messa in Sicurezza, Sicurezza degli elementi non strutturali. Rientreranno anche gli interventi inseriti nelle programmazioni regionali finanziati ex art. 10 DL 104/2013 (Decreto mutui)

Le politiche per l'edilizia scolastica



Scuole Sostenibili

Una scuola moderna ed efficiente è anche una scuola sostenibile ed ecoefficiente, che produce energia da fonti rinnovabili. E' una scuola in cui si fa innovazione non solo attraverso la didattica ma che si inserisce nel territorio rispettandone le caratteristiche e valorizzandole. Impianti fotovoltaici, impianti solari termici, impianti di minicogenerazione: sono solo alcuni esempi dell' "obiettivo efficientamento energetico" racchiuso nel programma #scuolesostenibili.

Gli interventi di scuole sostenibili sono: POI - Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico; PON; POR. Rientreranno anche gli interventi finanziati con il fondo Kyoto, con mutui a tasso agevolato.



Le politiche per l'edilizia scolastica

#scuolebelle

è la sezione che comprende gli interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale degli edifici scolastici.

Nell'ambito del progetto è stato siglato un accordo tra il Ministro del Lavoro, il Ministro dell'Istruzione e le parti sociali che ha coinvolto i lavoratori socialmente utili impegnati nei global service.

Nel 2014 sono state coinvolte 7.235 scuole, con un finanziamento di 150 milioni di euro.

Il primo semestre del 2015 prevede 5.290 interventi finanziati con 130 milioni di euro previsti nella legge di stabilità. Le scuole ricevono i finanziamenti direttamente dal MIUR e sono i dirigenti scolastici a pianificare gli interventi.

Le politiche per il rischio idrogeologico

Fondi per il dissesto idrogeologico

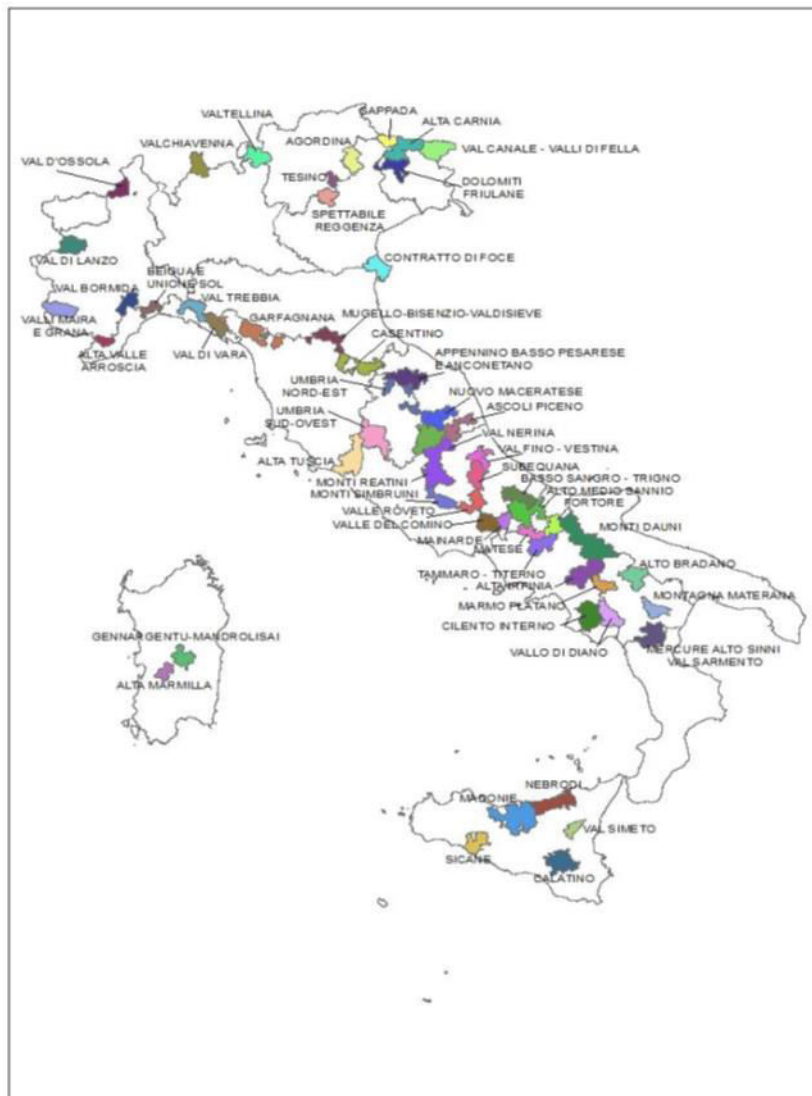
A livello centrale sono stati previsti interventi strutturali per la prevenzione del rischio idrogeologico, costituenti il **Piano nazionale**, che si compone di oltre **7.000 interventi** individuati dalle Regioni competenti in materia, e per il quale sono stanziati oltre 5 miliardi di euro, così suddivisi:

- **3.5 miliardi di euro di FSC** (Fondi Sviluppo e Coesione) del nuovo ciclo 2014-2020,
- **1,5 miliardi di Por** (Programmi Operativi regionali) della “misura 5” - dissesto idrogeologico
- **754 milioni già disponibili dalla delibera Cipe per il Piano aree metropolitane** che saranno disponibili nella contabilità delle regioni entro la fine del mese.
- Vi sono poi gli interventi programmati nell’ambito dei vecchi stanziamenti tra il 2000 e il 2010, per i quali sono stati avviati 642 cantieri per 1.075 milioni di euro.

La strategia nazionale per le aree interne

- A luglio 2015 è stata presentata la strategia nazionale per il rilancio delle aree interne, le zone del Paese più distanti dai grandi centri di agglomerazione e di servizio e caratterizzate da traiettorie di sviluppo instabili.
- Queste aree coprono circa il **30,6 per cento del territorio nazionale**, lontano più di 40 minuti (talora più di 80) da centri che offrono un sistema completo di servizi di base (scuola, salute e mobilità). Ci vive il 7,6 per cento della popolazione italiana (4 milioni e mezzo di cittadini).
- La strategia prevede interventi destinati a ripristinare le condizioni di cittadinanza e al recupero demografico e per la sua attuazione sono stati stanziati complessivamente **680 milioni di euro**, tra risorse nazionali (**180 milioni nelle leggi di Stabilità 2014 e 2015**) e regionali (**500 milioni**, una quota dei quali derivata dai fondi europei) per **57 aree progetto**.

La strategia nazionale per le aree interne



Sono state selezionate di **57 aree-progetto** attraverso un'istruttoria pubblica fondata su dati quantitativi e qualitativi e su verifiche di campo

La strategia nazionale per le aree interne

Principali dati sulle 55 aree progetto:

- Comprendono il **2,8 % della popolazione nazionale** (1 milione e 647 mila abitanti al 2011) e il **13,4 % del territorio nazionale**
- Per il **54 %** si tratta di cittadini che vivono in aree periferiche e ultraperiferiche.
- La quota di popolazione con oltre 65 anni è il **24,6 %**, ben più alto del 22,8 % medio delle aree interne totali.
- Le aree selezionate hanno una dimensione media di circa **30 mila abitanti**, con valori assai diversificati, segno della profonda diversità dei territori interessati.
- **855** sono i Comuni coinvolti (oltre il 10 per cento dei Comuni italiani) il numero medio di Comuni per area è pari a 16 e gli abitanti medi di questi comuni poco meno di 2 mila, andando da un minimo di poco meno di 50 a un massimo di circa 38 mila.

Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate (L. n. 190/2014, c. 431 e ss)

- Dotazione finanziaria di **194.138.500** euro suddivisa in tre anni: 44.138.500 euro per il 2015 e 75.000.000 sia per il 2016 che per il 2017.
- Per ciascun progetto il finanziamento a carico del Fondo non potrà essere inferiore a **100 mila euro** e non potrà superare l'importo massimo di **2 milioni di euro**.
- Il finanziamento è destinato a progetti di riqualificazione presentati sia da **singoli Comuni** che da **aggregazioni temporanee di Comuni** confinanti che abbiano nel loro territorio la presenza di aree degradate.



Il bando ha definito il termine “**area urbana degradata**” attraverso una sintesi di due indici: **indice di disagio sociale** (definito da quattro fattori, ovvero tasso di disoccupazione, tasso di occupazione, tasso di concentrazione giovanile, tasso di scolarizzazione) e **indice di disagio edilizio** (definito sulla base dello stato di conservazione degli edifici).

Il Programma 6.000 Campanili

Il [Piano 6000 Campanili](#) è partito con il [Decreto del Fare](#) che ha destinato 100 milioni di euro ai Comuni sotto i 5.000 abitanti per costruire infrastrutture, ristrutturare edifici pubblici e costruirne di nuovi, realizzare reti telematiche, mettere in sicurezza il territorio.

Le risorse sono state assegnate a [115 progetti](#) attraverso un click day avvenuto nell'ottobre 2013, dopo il quale è stata redatta una graduatoria.

Dato l'alto numero di domande presentate, la [Legge di Stabilità per il 2014](#) ha messo a disposizione altri **50 milioni di euro**, che hanno reso possibile lo scorrimento della graduatoria e il finanziamento di altri 59 progetti.

A fine gennaio, poi un decreto del ministero delle Infrastrutture ha approvato la ripartizione dei 500 milioni previsti dallo **Sblocca Italia**, destinando altri **200 milioni** al Piano 6000 Campanili. Di questi, **100 milioni** sono stati assegnati all'inizio di febbraio e [convogliati su 119 opere](#). Gli altri **100 milioni** sono stati ripartiti tra le Regioni con il [DM 88/2015](#) e renderanno possibile la realizzazione da **250 a 1000 interventi**.

Il Programma "6.000 Campanili"

100 milioni di euro (Decreto del Fare - legge n. 98 del 09/08/2013)

Finanziati i 115 progetti (infrastrutture e lavori pubblici)

Altri 50 milioni (legge di stabilità per il 2014 - Legge n. 147 del 27/12/2013))

Finanziati altri 59 progetti

Risorse per il 2015 (200 milioni di euro) – 100 milioni assegnati all'inizio di febbraio a 119 opere. Altri 100 milioni sono stati ripartiti tra le Regioni.

Tante le opportunità ma cosa si richiede ai Comuni ?

- Presenza di una visione di sviluppo;
- Disponibilità di progetti;
- Capacità di gestire i processi e di attuare soluzioni innovative ed integrate;
- Capacità di associazione;
- Apertura al cambiamento organizzativo e procedurale attraverso l'unificazione dei processi, l'utilizzo di tecnologie/software gestionali e la capacità di intercettare risorse comunitarie.

/

GRAZIE DELL'ATTENZIONE !
Carmela Giannino
carmela.giannino@gmail.com